

Carpi, 27 aprile 2009

## **Comunicato stampa**

Alla vigilia del 1° maggio, le riflessioni del Vescovo sul mondo del lavoro

### **Ritrovare fiducia è possibile insieme**

A pochi giorni dal termine delle visite alle fabbriche e dall'incontro con il mondo del lavoro organizzato da Nicola Marino, responsabile della Pastorale sociale e del lavoro, e alla vigilia del 1° maggio, il Vescovo richiama ciascuno per far sì che "la festa del lavoro, che è anche quella di san Giuseppe artigiano, non sia solo un pensiero esteriore. Durante le mie visite alle ditte ho sentito che, grazie a Dio, c'è un certo senso di ripresa, ma c'è anche una costante, la gente non paga. La crisi attuale interpella tutti, ci interroghiamo sul cosa fare per cambiare, per quanto possibile, il nostro modo di fare economia. Chi è credente ha un responsabilità in più: tutti noi, uomini e donne, abbiamo lo stesso Padre, dunque siamo fratelli, per questo all'etica, necessaria, va accompagnata una solidarietà sempre più indispensabile se vogliamo davvero, tutti, vivere in pace".

Le visite del Vescovo alle fabbriche per le benedizioni natalizie e pasquali non sono una benedizione o una messa, ma un incontro. Un'opportunità per parlare di come vanno le cose, dei sentori che ci sono sull'economia e sulla società tutta, un confronto a cui la realtà ecclesiale non resta indifferente.

Accompagnato dal diacono Sergio Previdi, attento organizzatore, e da don Gian Pio Caleffi, assistente della Pastorale sociale e del lavoro, monsignor Elio Tinti ribadisce che, nonostante la crisi, l'atmosfera nelle varie ditte era abbastanza serena. "Emerge sempre la gran voglia di fare – osserva il Vescovo -, e la disponibilità di tutti ad affrontare i sacrifici. In un tessuto sociale come il nostro mi sembra di poter dire che l'economia, più che essere centrata sui beni materiali, è centrata sull'individuo. Mi fa sempre molto piacere constatare i rapporti che legano datori di lavoro e dipendenti, certamente le piccole dimensioni delle nostre aziende consentono una reciprocità molto difficile da trovare altrove.

Credo – afferma monsignor Tinti – che questa globalizzazione selvaggia e questa crisi nata come finanziaria ma che ha toccato pesantemente l'economia reale, si possa risolvere solo con l'apporto di tutti e con la consapevolezza che non sono le merci la cosa più importante, ma le persone. L'apertura al dialogo tra le varie parti – e naturalmente includo istituzioni, associazioni, sindacati, banche – è l'unico modo che può salvarci perché la crisi non è solo finanziaria ed economica, ma è anche politica, sociale, etica. E continuerà a esserci declino se i veri valori – rispetto, dignità, trasparenza, lealtà, correttezza, onestà – non torneranno fuori in maniera prepotente, solo un cambiamento in questa direzione può ripristinare quella fiducia che è venuta meno. Perché, ricordiamolo, questa è anche una crisi di fiducia”.